

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

SERVIZIO DEL BILANCIO

ELEMENTI DI DOCUMENTAZIONE

***Documento di programmazione
economico-finanziaria 2005-2008***

Documento di programmazione
economico-finanziaria

N. 26

Agosto 2004

INDICE

Premessa. La funzione del Documento di programmazione economico-finanziaria nel sistema delle procedure di bilancio: note di sintesi ed aspetti istituzionali.....	pag. 1
---	---------------

L'andamento della finanza pubblica

1. I flussi di finanza pubblica per il 2004.....	pag. 5
2. Le previsioni di finanza pubblica per il periodo 2005-2008.....	pag. 8
2.1 Scenario macroeconomico tendenziale e programmatico	pag. 8
2.2 Quadro tendenziale di finanza pubblica 2005-2008	pag. 9
2.3 Composizione delle previsioni di entrata e di spesa per il 2005 in base al quadro tendenziale.....	pag. 16
2.4 Quadro programmatico di finanza pubblica 2005-2008	pag. 17

PREMESSA

La funzione del Documento di programmazione economico-finanziaria nel sistema delle procedure di bilancio: note di sintesi ed aspetti istituzionali.

Preliminarmente all'analisi del Documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF) relativo al quadriennio 2005-2008, è opportuno ribadire brevemente alcune sintetiche notazioni sulla funzione che questo strumento è venuto assumendo nel sistema delle procedure di bilancio, richiamando peraltro le principali modifiche introdotte al riguardo dalla legge n. 208 del 1999 nonché i risvolti relativi all'argomento del dibattito in corso in Parlamento.

L'andamento delle ultime sessioni di bilancio ha mostrato che le impostazioni di fondo delle manovre di bilancio, così come disegnate dal Governo con il DPEF (e i successivi aggiornamenti), non sono risultate sostanzialmente modificate nel corso dell'esame parlamentare.

La sessione di bilancio si caratterizza dunque sia per vincoli di carattere temporale, che garantiscono la concentrazione del processo decisionale, sia per vincoli all'ampiezza dei poteri di emendamento che l'iniziativa governativa e parlamentare può esprimere nel corso della sessione, una volta approvata la risoluzione, al termine della discussione del DPEF. Questi vincoli, la cui fonte si rinviene nei commi 5 e 6 dell'articolo 11, della legge n. 468, modificata, e nelle disposizioni dei Regolamenti parlamentari che disciplinano la materia, attengono sia all'obbligo di garantire una copertura effettiva (tributaria, contributiva o per riduzione definitiva di precedenti autorizzazioni di spesa) ai maggiori oneri correnti, sia all'obbligo di rispettare

il valore del SNF (entrate finali meno spese finali), nonché degli altri saldi-obiettivo, in base a quanto determinato nelle risoluzioni parlamentari per tutti gli anni considerati nel bilancio pluriennale.

* * *

In merito al DPEF in esame e in particolare alla sua estensione temporale, come già nel 2001, quando il riferimento fu all'intera legislatura (2002-2006), rimane l'impostazione ultratriennale, riferita ora al quadriennio 2005-2008.

Esso risulta costruito sulla base del criterio che fa riferimento alla legislazione vigente ed offre previsioni tendenziali riferite ai grandi comparti di entrata relativi in particolare al prelievo contributivo, alle imposte dirette e indirette, alle entrate in conto capitale e alla pressione fiscale. Per le spese, i comparti individuati sono, tra l'altro, i redditi da lavoro dipendente, la spesa pensionistica, quelle per prestazioni sociali e gli interessi. In particolare, sono state fornite indicazioni per la spesa sanitaria. Viene poi fornita la quota relativa alle spese in conto capitale nel complesso.

Sempre in materia di struttura del DPEF si ricorda che esso, in base alla citata legge di contabilità, dovrebbe indicare gli obiettivi anche in tema di fabbisogno e di debito, nonché, tra l'altro, l'articolazione degli interventi anche di settore, collegati alla manovra di finanza pubblica per il periodo compreso nel bilancio pluriennale, necessari per il conseguimento degli obiettivi programmatici, nonché i provvedimenti collegati. A quest'ultimo riguardo si segnala che, come lo scorso anno, nel DPEF 2005-2008 manca il relativo elenco, essendovi solo un generico riferimento (pag. 38) senza indicazione del settore e probabilmente nel senso del "collegato" di sessione.

* * *

Va poi ricordato che è in corso in Parlamento un dibattito che affronta alcuni punti di riforma della legge di contabilità n. 468 del 1978. Una prima parte di tale dibattito si è conclusa con l'approvazione da parte della 5^a Commissione Bilancio del Senato - il 4 giugno 2002 - di una risoluzione uno dei cui punti ha riguardato la necessità di varare un progetto di riforma di iniziativa parlamentare volto – per quanto riguarda il DPEF – a valorizzarne la funzione di raccordo rispetto agli impegni annualmente assunti dall'Italia in sede comunitaria mediante il programma di stabilità e a strutturare il contenuto distinguendo andamenti programmatici e tendenziali e riportando un'articolazione degli obiettivi per categorie economiche e funzionali in base alle classificazioni di contabilità nazionale nonché un'adeguata esplicitazione delle politiche da perseguire, oltre ad una puntuale definizione di ciascun provvedimento collegato, con la specificazione della portata e degli effetti economico-finanziari di ciascuno di essi¹.

A seguito di tale risoluzione sono stati poi presentati due disegni di legge presso questo ramo del Parlamento: l'A.S. n. 1492, a firma dei senatori Azzollini ed altri, e l'A.S. n. 1548, a firma dei senatori Morando ed altri, entrambi in tema di modifiche alla citata legge n. 468 del 1978. Per quanto riguarda il tema in esame, il secondo dei due disegni di legge citati prevede, in sintesi, che il DPEF non deve limitarsi semplicemente ad elencare i provvedimenti collegati, ma ne deve presentare al suo interno i contenuti di massima ed il relativo impatto finanziario. Viene inoltre previsto, fra le

¹ Per il testo completo cfr SENATO DELLA REPUBBLICA, Doc. XXIV, n. 6.

informazioni contenute nel DPEF, che esse dovranno ricomprendere anche quelle relative all'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni.

E' stato altresì presentato alla Camera dei deputati un disegno di legge (A.C. 4854), che propone in sintesi una risistemazione della sessione e dei relativi strumenti d'intervento.

L'ANDAMENTO DELLA FINANZA PUBBLICA

1. I flussi di finanza pubblica per il 2004

Con riferimento all'andamento tendenziale dei flussi di finanza pubblica, il Documento in esame fornisce le stime più aggiornate relative all'anno in corso: si ricorda che le previsioni contenute nel precedente DPEF 2004-2007 del luglio 2003 erano state modificate dalla Nota di aggiornamento presentata nel settembre 2003 e successivamente nella *Relazione trimestrale di cassa* dello scorso maggio. Il grafico n. 1 (che incorpora la tabella 1) dà conto sinteticamente delle successive revisioni delle stime di crescita del PIL per l'anno in corso, con il conseguente effetto sulla stima dell'indebitamento netto delle PA. La tabella 2 fornisce invece più analiticamente le stime presentate in successione dal Governo circa l'andamento per l'anno in corso dei principali aggregati di finanza pubblica.

Il Documento asserisce, in sintesi, che la debolezza del ciclo economico ha determinato uno scostamento dell'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche dall'obiettivo fissato per l'anno 2004.

In particolare, all'obiettivo programmatico di un indebitamento netto delle P.A. pari a 30,3 mld di euro (corrispondenti al 2,2% in rapporto al PIL), indicato nella citata Nota di aggiornamento del settembre 2003, fa riscontro ora una nuova stima di tale aggregato nella misura di 39,6 mld (pari al 2,9% in rapporto al PIL). Sulla base di quanto si evince dalle tabelle riportate dal DPEF, tale risultato è riconducibile a:

- a) un aumento delle entrate, nella misura di 9,8 mld di euro (pari allo 0,8% del PIL);

b) un incremento delle spese correnti, pari a 20,2 mld di euro (+1,6% del PIL): si tratta di 17,5 mld di euro (+1,4%) con riferimento alle spese correnti al netto degli interessi, e di 2,7 mld di euro (+0,2% del PIL) per la spesa per interessi, mentre l'aumento della spesa in conto capitale non evidenzia scostamenti statisticamente significativi (+0,1%, corrispondente a 0,9 mld di euro).

Tutto ciò si traduce anche in un peggioramento dell'avanzo primario nella misura dello 0,5% rispetto al PIL, pari in valore assoluto a 6,6 mld di euro.

Dato il nesso tra gli andamenti per il 2004 e le previsioni a legislazione vigente per il triennio successivo, appare opportuno che venga esplicitato in quale misura il livello del 2,9% dell'indebitamento netto previsto per il 2004 (valore invariato rispetto all'ultima previsione contenuta nella Relazione trimestrale di cassa di maggio) sconti la realizzazione delle ipotesi formulate nella medesima RTC per la realizzazione di tale obiettivo. Nella RTC si scontavano, infatti, una serie di presupposti (come la sostanziale valenza complessiva della manovra attuata con la legge finanziaria e il decreto legge ad essa collegato, pari a una incidenza sul PIL dello 0,8 per cento; la configurazione nel 2004 dell'Anas quale impresa "market"; il puntuale rispetto del patto di stabilità interno da parte degli enti territoriali con particolare riguardo ai rinnovi contrattuali pregressi; una politica di rigore nell'assegnazione di nuove risorse di funzionamento alle Amministrazioni, aggiuntive rispetto a quelle assegnate in sede di bilancio di previsione; la piena realizzazione del programma di alienazione di immobili), di cui ora una parte è stata oggetto del recente decreto-legge n.168² ed invece un'altra parte costituisce un insieme di punti ancora in fase di realizzazione. Per tali ultimi si tratta di avere una valutazione aggiornata da parte del Governo³.

² Per un'analisi degli effetti di tale provvedimento si rinvia a quanto osservato nella Nota di lettura n. 110 di questo Servizio.

³ Nel corso dell'audizione del Ministro dell'economia e delle finanze del 31 luglio u.s. presso la 5^a Commissione bilancio del Senato il rappresentante del Governo ha fatto riferimento, ad esempio, ad una stima di gettito per il condono edilizio pari a 3 mld di euro.

Il DPEF fa presente poi che il dato sopra citato di un indebitamento netto del 2,9 per cento del PIL viene ricondotto, oltre che alle misure introdotte attraverso i decreti-legge n. 156 e n. 168 del 2004, anche a una serie di misure amministrative, per circa 2 miliardi, che il Governo si impegna ad assumere a completamento della manovra.

A tal riguardo, sempre per gli effetti del 2004 sugli esercizi successivi, appare necessario acquisire dettagli in ordine alla natura delle misure in parola, atteso anche che l'importo, senza essere stato attribuito dal DPEF ad alcuna delle componenti del conto economico della P.A., contribuisce però alla misura complessiva dell'indebitamento netto, come esplicitamente segnalato in nota al quadro delle previsioni a legislazione vigente del conto delle AA.PP. (pag. 25 del Documento).

Sarebbe opportuno un chiarimento anche in relazione all'affermazione secondo cui il debito pubblico è atteso collocarsi per il 2004 al 106% del PIL grazie alla realizzazione di un programma di dismissioni e cessioni di attività per un valore di circa 19,5 mld di euro, per avere contezza dei singoli programmi ai quali si fa riferimento e che sarebbero in corso di realizzazione.

2. Le previsioni di finanza pubblica per il periodo 2005-2008

2.1 Scenario macroeconomico tendenziale e programmatico

Il Documento ripropone l'impostazione metodologica adottata nei tre precedenti DPEF relativamente alla presentazione di due versioni - tendenziale e programmatica - non solo degli andamenti di finanza pubblica, ma anche del quadro macroeconomico sottostante. In particolare, per quanto riguarda la crescita del PIL, come evidenziato nella tabella n. 3, a una crescita tendenziale dell'1,9% nel 2005, il Documento contrappone una crescita programmatica del 2,1%, con uno scarto di due decimi di punto da attribuire - secondo il Documento - all'azione del Governo. Tale entità del divario si ripropone nel 2006, così come nel 2007 e nel 2008.

A fronte di tali indicazioni, il Documento specifica che concorreranno alla crescita economica l'aumento degli investimenti e dei consumi delle famiglie. Stando alle previsioni del Documento, i consumi delle famiglie aumenteranno del 2,1% nel 2005 e nel triennio seguente mediamente del 2,4% per via della diminuzione della pressione fiscale e di un rinnovato clima di fiducia che si tradurrà in un aumento della propensione marginale al consumo.

Sulla base della metodologia del doppio scenario (tendenziale e programmatico) l'entità della manovra correttiva esplicitata nel Documento (24 mld di euro) copre la differenza tra obiettivi di saldo tendenziali e programmatici per l'anno 2005, al netto della ipotizzata riduzione del carico fiscale e della relativa copertura finanziaria.

Il Documento conferma la novità nell'impostazione dei due ultimi DPEF rispetto ai precedenti anche per il fatto di indicare, riguardo

all'indebitamento netto delle P.A. (sempre rispetto al PIL), obiettivi sia in termini effettivi (per il 2005 nella misura del 2,7%), sia in termini strutturali (per lo stesso anno del 2,2%), cioè un valore dell'indebitamento netto corretto per tenere conto degli effetti del ciclo.

2.2 Quadro tendenziale di finanza pubblica 2005-2008

Il quadro tendenziale, costruito in ossequio al principio della legislazione vigente, fornisce, notoriamente, oltre all'aggiornamento delle previsioni per l'anno in corso, lo scenario che si realizzerà in assenza di nuovi interventi in riferimento alle principali voci del conto della P.A. per il 2005 e per gli esercizi successivi (fino al 2008) ricompresi nell'orizzonte temporale del Documento in esame.

Dal punto di vista della legge di contabilità si osserva che le indicazioni richieste dall'articolo 3, comma 2, della legge n. 468 del 1978, in riferimento, in particolare, alle previsioni tendenziali dei flussi di entrata e di spesa del settore statale, continuano ad essere riportate in termini di saldo.

In sintesi, **l'indebitamento netto** tendenziale della pubblica amministrazione per il 2005 è stimato (v. tabella 4) in 62,6 mld, cioè il 4,4 per cento del PIL, a fronte di un obiettivo programmatico del 2,7% (pari all'1,5 del PIL). Si segnala peraltro che nel Documento si chiarisce che i risultati del quadro tendenziale scontano il venir meno delle misure *uan tantum*.

Per ciò che concerne l'andamento tendenziale del **saldo primario** del 2005 (11,3 mld di euro, pari allo 0,8 per cento in rapporto al PIL), si prevede un andamento crescente nel successivo triennio, fino a raggiungere il valore dell'1,9% nel 2008.

Sempre nel quadro tendenziale l'andamento del **saldo corrente** assume un valore negativo dello 0,6% del PIL, pari nell'anno in corso a quasi -8,6 mld di euro. Ne è previsto un ulteriore peggioramento nel triennio 2005-2007, nel corso dei quali esso si manterrà in un valore negativo dello 0,8%, per raggiungere lo 0,9 nel 2008.

<i>DPEF 2005-2008: confronto saldo corrente tendenziale anni 2004-2005</i>		
<i>Dati in mld di €</i>	2004	2005
entrate totali di cui:	614	623,8
- Entrate correnti	599,1	618,5
spese totali di cui:	655,6	686,5
- Spese correnti	607,7	629,6
Saldo di parte corrente	-8,6	-11,1

Ai fini di una verifica delle assunzioni di base incorporate nelle previsioni a legislazione vigente, va anzitutto segnalato che la voce “**redditi di lavoro dipendente**” segna un incremento tendenziale, per il 2005 sul 2004, pari al 2,02%, passando dai 152,7 mld del 2004 ai 155,8 mld del 2005 (v. tabella 6). Si segnala altresì che altre recenti stime evidenziano al riguardo un aumento da 149,9 a 154,9 mld di euro, con un incremento tendenziale pari al 3,3%⁴.

⁴ Si tratta del dato contenuto nel documento ISAE recante: “Previsioni per l'economia italiana” del mese di luglio (pagg. 160-163), nel quale si attesta di un incremento registratosi già nel primo trimestre 2004 e pari al 5% sul dato 2003. Segnala sempre l'ISAE che il valore di preconsuntivo della voce relativa al 2004, già in aumento del 4,4% sul dato 2003, dovrebbe risentire anche dell'effetto dei rinnovi contrattuali di Sanità ed Enti locali, e, per l'anno 2005, il dato risentirebbe dell'avvio di alcuni nuovi comparti di contrattazione.

Il DPEF precisa che la stima del dato concernente questa voce sconterebbe gli effetti correlati al rinnovo del contratto 2004/2005, secondo quanto previsto dalla "finanziaria" 2004, nonché gli oneri connessi alla vacanza contrattuale e, soprattutto, un numero invariato di dipendenti delle amministrazioni pubbliche, valevole per l'intero periodo 2005/2008.

A tale ultimo riguardo è utile ricordare che avrebbe già dovuto registrarsi, nel triennio 2000/2003, una sensibile riduzione in conseguenza dell'effetto delle varie misure di blocco del turn over⁵, come previsto dalle leggi finanziarie degli ultimi anni (sia pure con svariate deroghe). Secondo i dati riportati nel documento ISTAT "Conti ed aggregati Economici delle Amministrazioni pubbliche per il triennio 2000/2003" (tavola 28), il dato numerico complessivo dei dipendenti avrebbe invece fatto registrare nel triennio 2000/2003 un incremento dello 0,8% nel 2002 rispetto al 2001 ed, ancora, dello 0,1% nel 2003 rispetto all'anno precedente. Sull'ipotesi di invarianza fino al 2008 sarebbe dunque opportuno fare chiarezza, data anche la rilevanza del peso della voce in questione.

Per quanto riguarda la voce "**consumi intermedi**", il quadro delle previsioni a legislazione vigente del 2005 registra un incremento da 103,7 mld di euro del 2004 a 109,8 mld, con una variazione del 5,8% (v. tabella 6). Il tasso di crescita della voce risulta quindi sensibilmente più elevato del tasso di crescita dell'economia, ma comunque inferiore a quello indicato da recenti stime, come quelle dell'ISAE, ad esempio, che prevedono un dato di consumi intermedi che passa da 104,5 mld del 2004 ai 111,6 mld di euro del 2005, con un incremento pari al 6,8%⁶.

In proposito, sarebbe utile chiarire se il dato tendenziale di crescita previsto a legislazione vigente per il 2005 - cui dovrebbe seguire, come attestato nel DPEF (pag. 23),

⁵ Dato il tasso di cessazione, pari al 2,9% annuo.

⁶ Al riguardo, si segnala come sia il dato indicato dal DPEF che quello rintracciabile nel documento ISAE recante "Previsioni per l'economia italiana" del mese di luglio (pagg. 160-163) scontino già gli effetti 2004 della manovra di cui al d.l. 168/2004.

una variazione in aumento con elasticità implicita unitaria all'incremento del PIL nominale per il triennio 2006/2008 - sia da correlarsi a soli fattori strutturali, ovvero sconti anche eventuali effetti di "rimbalzo" della spesa connessi alle riduzioni intervenute per l'anno in corso a seguito dell'emanazione del recente decreto-legge 12 luglio 2004, n. 168. Come già segnalato da questo Servizio⁷, infatti, sia la Relazione trimestrale di cassa che la Relazione sul rendiconto 2003 dell'organo di controllo attestano che l'esercizio 2003 ha risentito dell'incidenza di alcune spese che le Amministrazioni non avevano potuto impegnare nel 2002 a causa della riduzione degli stanziamenti adottata ai sensi della legge n. 246 del 2002 (nonché della riaffermazione, operata solo in prossimità della fine dell'esercizio, di un assoluto impedimento ad assumere formali impegni oltre il 31 dicembre). Tale circostanza ha determinato un "effetto rimbalzo" di crescita nell'esercizio 2003. Il settore risente poi dell'ancora non raggiunta definitività dei meccanismi operativi legati al funzionamento della Consip, soprattutto in riferimento al comparto della P.A. diverso dallo Stato.

Per quanto attiene alla **spesa pensionistica**, il quadro tendenziale è stato costruito sulla base di un tasso di incremento medio nel periodo 2005-2008 pari al 4,2% annuo⁸, correlato al numero di nuove pensioni, ai tassi di cessazione e al meccanismo di rivalutazione automatica degli importi. In virtù del predetto tasso di incremento nominale della spesa pensionistica in percentuale del PIL, quest'ultima rimarrà sostanzialmente invariata nel periodo, collocandosi nel 2008 al 14,2% del PIL. L'insieme delle prestazioni sociali in denaro è stimato attestarsi nel 2008 al 17,1% del PIL, livello inferiore a quello registrato nel 2004.

In merito alla spesa per le pensioni (il cui peso risulta ampiamente maggioritario, sfiorando l'82%, sull'importo complessivo delle prestazioni

⁷ Cfr. Nota di lettura n. 110, pag. 22-23.

⁸ Nel DPEF 2004-2007 tale percentuale era fissata al 3,7% medio nel quadriennio di riferimento.

sociali in denaro), assunto come invariato al termine del periodo di riferimento rispetto al 2004, si ricorda che la riforma del sistema previdenziale recentemente approvata, mirante a flettere la tendenza all'incremento della spesa pensionistica sul PIL prevista dal 2010 al 2030 (la cosiddetta "gobba"), non determina effetti significativi sulla spesa previdenziale fino a tutto il 2007, come attestato dalla relativa RT.

L'incremento medio annuo nel 2005-2008, pari al 4,2%, si accompagna ad una certa variabilità del medesimo tasso di incremento (si passa dal 3,8% indicato per il 2007 al 4,5% per il 2008), variabilità verosimilmente connessa con l'inasprimento dei requisiti per la pensione d'anzianità e con la tempistica nella erogazione dei nuovi trattamenti determinata dal sistema delle "finestre". Circa le ipotesi assunte alla base di tale previsione non sono stati però forniti dettagli e pertanto sarebbe opportuno avere delucidazioni dal Governo.

Per quanto attiene alle prestazioni sociali in denaro nella loro globalità, previste nel 2004 in misura pari al 17,37% e nel 2005 al 17,18% del PIL⁹, per decrescere fino al 17,1% del PIL nel 2008, stante la stazionarietà della spesa pensionistica rispetto al PIL, il loro andamento lievemente decrescente (dal 3,1% al 2,9%) è evidentemente attribuibile alle altre prestazioni sociali in denaro.

Anche in questo caso non sono stati forniti dettagli, per cui sui motivi di tali previsioni sarebbero opportune informazioni integrative.

In relazione ai **contributi sociali**, è stata valutata una crescita con una elasticità media nel periodo dello 0,8 rispetto al PIL¹⁰, in linea con i valori storici. In percentuale del PIL i valori riportati sono lievemente decrescenti nel

⁹ Cfr. Rapporto ISAE, "Previsioni per l'economia italiana", luglio 2004, p. 161, che confermano le suddette stime.

¹⁰ 0,9 nel DPEF relativo al quadriennio 2004-2007.

quadriennio 2005-2008, raggiungendo il livello del 12,7% del PIL nel 2008, rispetto al 13,2% stimato per il 2004.

Per quanto riguarda la **spesa sanitaria**, il dato tendenziale registra un incremento da 89,6 mld di euro nel 2004 a 92,4 mld di euro nel 2005 (v. tabella 6), corrispondente ad una variazione del 3,1%, cui segue un tasso di crescita negli anni seguenti progressivamente crescente (dal 3,5% nel 2006 al 4,2% nel 2008), dopo che nel 2004, anche a causa della corresponsione di rilevanti arretrati contrattuali, si è registrato un incremento della spesa sanitaria pari al 10,2% rispetto all'anno precedente.

Il contenimento della crescita della spesa sanitaria a partire dal 2005, che tuttavia presenta una progressiva ed apprezzabile tendenza al rialzo, pur mantenendosi su livelli distanti da quelli registrati nel 2004, viene attribuito, oltre all'esaurirsi degli effetti determinati dalla corresponsione di arretrati al personale, ai recenti provvedimenti che hanno inciso sulla materia, con i quali si coinvolgono le industrie farmaceutiche nel ripiano del superamento del tetto per la spesa farmaceutica (decreto-legge n. 156 del 2004) e si obbligano le ASL a ricorrere alle convenzioni Consip per l'acquisto di beni e servizi (decreto-legge n. 168 del 2004).

Tale contenimento, unitamente ad una dinamica più favorevole della crescita del PIL, consentirebbe di stabilizzare il valore complessivo della spesa sanitaria al 6,5% del PIL in ciascun anno del quadriennio 2005-2008, dopo aver raggiunto il livello del 6,65% nel presente anno (+0,35% rispetto al 2003 in percentuale sul PIL).

Si sottolinea che il dato del 6,5% sul PIL non è distante dall'obiettivo di stabilizzazione della spesa sanitaria al 6% del PIL concordato nell'accordo Stato-regioni

dell'8 agosto 2001 ed appare ispirato a criteri di sufficiente prudenzialità, se raffrontato con altre previsioni sempre relative a tale comparto.¹¹

Per quanto attiene all'andamento della **pressione fiscale** a legislazione vigente, occorre sottolineare che il DPEF considera tale variabile sostanzialmente costante, intorno al 40,8%, rispetto al PIL.

Al riguardo e più in generale sulle entrate si fa presente che, ad esempio, la stima effettuata dall'ISAE per le entrate in conto capitale fa registrare una notevole differenza con i dati del Documento in esame. La stima dell'ISAE, che sembra riferirsi sia alle imposte in conto capitale che alle entrate non tributarie in conto capitale, valuta per il 2004 in 8.700 mln tale aggregato, che il DPEF quantifica, come somma delle precedenti due variabili, in 14.920 mln (di cui le imposte in conto capitale pari a 7.550 mln, mentre le entrate non tributarie in 7.370 mln).

Poiché anche la valutazione dell'ISAE sembra tener conto, anche se in misura parziale, delle modifiche effettuate con i recenti provvedimenti legislativi (decreto-legge n. 168 del 2004, in particolare con la norma sul lease back), scontando però un'efficacia intorno al 50% delle misure relative al concordato preventivo e al condono edilizio, si rende opportuno un chiarimento da parte del Governo sulle ipotesi sottostanti le previsioni del DPEF.

Per quanto riguarda gli **andamenti di cassa**, sulla base del quadro tendenziale del DPEF si determinerebbe un valore del fabbisogno del settore statale del 2005 pari a 83 mld di euro. Negli anni successivi il fabbisogno del settore statale peggiorerebbe fino a raggiungere un massimo pari a 96 mld di euro nel 2008.¹²

¹¹ Cfr. citato rapporto dell'ISAE, p. 164.

¹²A titolo informativo si ricorda che i dati più recenti relativi all'andamento del fabbisogno, resi noti il 1 luglio 2004 dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, mostrano che nel mese di giugno 2004 si è registrato un avanzo del settore statale di circa 9.300 milioni di euro a fronte di un avanzo di 11.300 milioni nel giugno 2003. Nel primo semestre del 2003 si è registrato complessivamente un fabbisogno di circa 38.500 milioni, mentre nell'analogo periodo 2003 si era avuto un fabbisogno pari a 25.831 milioni.

Dal momento che, nel raffronto con i dati di contabilità economica, si registrano, nel periodo considerato, divergenze non uniformi e dato che l'incremento assoluto del debito deriva dall'andamento del fabbisogno, sarebbe utile conoscere quali ipotesi più di dettaglio siano state assunte non solo in assoluto, ma anche in relazione al rapporto tra fabbisogno ed indebitamento netto.

Sarebbe stato utile, peraltro, disporre anche di una indicazione circa l'andamento tendenziale dello stock di debito pubblico, nonché del fabbisogno relativo al complesso delle Amministrazioni pubbliche, valore che notoriamente assume un valore più elevato del fabbisogno del solo settore statale, con una differenza in crescita, almeno per la voce relativa agli interessi, data la tendenza all'aumento della componente di debito relativa alle regioni e agli enti locali¹³. La mancanza di tali previsioni non consente di appurare né la dinamica relativa dei due aggregati di cassa né quella del fabbisogno rispetto all'indebitamento, la cui divaricazione ha presentato una marcata divergenza, in particolare con riferimento al biennio 2000-2001 (poi ridottasi nel 2002 e pari all'1,8% circa del PIL per il 2003).

2.3 Composizione delle previsioni di entrata e di spesa per il 2005 in base al quadro tendenziale.

Risulta di un certo interesse, al di là dei valori assoluti, l'analisi della composizione qualitativa delle entrate e delle spese suddivise per voci principali, quale si può effettuare sulla base delle disaggregazioni fornite dal Governo in riferimento al "tendenziale" 2005 (v. grafici 7 e 8). L'esercizio non è possibile per il quadro programmatico a causa della sua struttura sintetica.

¹³ Si ricorda infatti che nel corso dell'audizione del Direttore generale del tesoro presso la 5^a Commissione è stato dato conto della circostanza secondo cui il debito delle Amministrazioni locali in rapporto al PIL ha seguito un andamento crescente rispetto al dato complessivo, passando dal 2,6% del debito del 1999 al 3,8% del 2003 (al netto della quota di competenza della Cassa DD.PP.). Cfr. SENATO DELLA REPUBBLICA, *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari*, 24 marzo 2004.

Nel 2005 la componente più rilevante delle entrate è rappresentata dalle imposte indirette (32,6%), in calo di 0,6 punti percentuali rispetto al corrispondente dato del 2004, contenuto nel conto della P.A. a legislazione vigente. Esse garantiscono dunque circa un terzo del gettito complessivo. Quindi vengono le imposte dirette (30,1%), in crescita rispetto al dato del 2004 (pari al 29,5%), ed infine i contributi sociali, nella misura del 29,5% a fronte del 29% nel 2004. E' altresì da rilevarsi la variazione intervenuta in relazione alle entrate di parte capitale, tributarie e non, il cui dato percentuale è previsto attestarsi sullo 0,85%, in sensibile flessione rispetto al dato dell'anno precedente, pari al 2,4%, per il venir meno delle misure relative ai condoni.

Per quanto concerne le spese, la spesa pensionistica continua a rappresentare la componente più rilevante, pari al 29,2%, in lieve flessione rispetto al corrispondente dato del 2004 (29,4%), seguita dai redditi di lavoro dipendente, per il 22,7%, in diminuzione rispetto al 23,2% dell'anno precedente. I consumi intermedi rappresentano il 16% del totale, mentre gli oneri per il servizio del debito costituiscono il 10,8% delle spese complessive. Le altre prestazioni sociali raggiungono circa il 6%.

Di seguito vengono rappresentate, sotto forma di grafico, le composizioni percentuali delle previsioni tendenziali sia per le entrate che per le spese.

2.4 Quadro programmatico di finanza pubblica 2005-2008

Come già esplicitato, il quadro programmatico di finanza pubblica delineato nel DPEF è sviluppato, in coerenza con l'impianto del Documento stesso, lungo l'arco del periodo 2005-2008.

L'obiettivo dell'indebitamento netto per l'anno 2005 è fissato al 2,7% del PIL, a fronte di un valore tendenziale del 4,4%.

Tale obiettivo sarà raggiunto attraverso la manovra finanziaria per l'anno 2005, quantificata in 24 mld di euro, di cui 17 derivanti da interventi strutturali e 7 da misure *una tantum* e permetterà il rispetto dei limiti imposti dal Patto di Stabilità e crescita.

Per gli anni successivi l'indebitamento netto seguirà un andamento decrescente, fino a raggiungere l'1,2% del PIL nel 2008, mentre l'avanzo primario crescerà progressivamente fino ad un valore del 4,8% nel 2008.

Gli effetti della manovra finanziaria per l'anno 2005 si rifletteranno anche sul debito pubblico, che scenderà al di sotto del 100% del PIL nel 2007.

La previsione sconta una crescita programmatica del PIL pari al 2,1% nel 2005, ancora più sostenuta negli anni successivi.

Dpef 2005-2008 - Quadro macroeconomico programmatico - sintesi

	2005	2006	2007	2008
Pil reale	2,1%	2,2%	2,3%	2,3%
Inflazione programmata	1,6%	1,5%	1,4%	1,4%
Indebitamento netto PA	2,7%	2,2%	1,7%	1,2%
Avanzo primario	2,6%	3,3%	4,0%	4,8%
Debito-Pil	104,1%	101,9%	99,3%	98,1%

Oltre ai valori-obiettivo dell'avanzo primario, dell'indebitamento netto della P.A. (anche nella versione strutturale) e degli interessi in percentuale del PIL, il Documento fornisce indicazioni relativamente all'andamento del PIL e agli obiettivi programmatici del rapporto debito/PIL.

Il Documento non provvede ad esporre con maggior dettaglio una articolazione degli interventi che compongono la manovra di finanza pubblica.

Per quanto riguarda il bilancio programmatico di competenza dello Stato, il Documento specifica che esso verrà presentato con indicazione di tutte le componenti di entrata e di spesa (ed eventuali aggiornamenti) non appena sarà stata definita la tipologia di interventi da attuare nella distribuzione tra le componenti Stato ed il resto della P.A. e che in base a ciò si procederà alla quantificazione degli effetti della manovra di finanza pubblica 2005 sul bilancio dello Stato (pag. 39).

Di particolare rilevanza è sottolineare che il differenziale tra PIL tendenziale e programmatico di cui alla tabella 3 è dovuto essenzialmente all'effetto delle misure di riduzione della pressione fiscale e della istituzione del fondo rotativo.

Al riguardo appaiono necessari alcuni chiarimenti.

Al fine di comprendere meglio le determinanti della maggiore crescita ipotizzata, va notato che, se il differenziale tra quadro tendenziale e programmatico stimato per l'intero periodo di riferimento, pari a due decimi di punto per anno (v. tabella 3), deve essere considerato come l'effetto netto positivo risultante dagli effetti depressivi sulla domanda aggregata dovuti alla manovra prevista per il 2005 (pari a 24 mld di euro)¹⁴ ed anni successivi e gli effetti espansivi connessi alle citate misure di riduzione della pressione fiscale e di incentivazione agli investimenti privati per il tramite del nuovo strumento del fondo rotativo, la condizione perché ciò si verifichi dovrebbe consistere tra l'altro nel fatto che gli

¹⁴ Essi sono stati quantificati dal Governo in tre decimi di punto per il 2005 nel corso della citata audizione del 31 luglio u.s., con una riduzione dunque dall'1,9% all'1,6% della previsione di crescita del PIL. Del resto il riconoscimento degli effetti depressivi delle manovre di rientro è stato esplicitamente effettuato dal Governo con riferimento anche alle previsioni relative all'anno in corso, laddove si attesta (pagg. 10-11 del Documento) che, in relazione alla manovra correttiva del 2004, la nuova stima di crescita si riduce da un valore pari all'1,4% ad un valore pari all'1,2%.

effetti indiretti immediati di segno positivo si realizzino nella misura ipotizzata e negli stessi esercizi in cui vengono varate le manovre di aggiustamento e di sviluppo. Il che costituisce una ipotesi la cui plausibilità va attentamente verificata.

Nel dettaglio, circa gli effetti propulsivi della riduzione della pressione tributaria, per conoscere la definizione puntuale dell'impatto di una simile manovra appare necessario, in primo luogo, conoscere sia l'articolazione temporale per singolo anno della riduzione fiscale dei due anni considerati, sia la sua distribuzione tra le diverse tipologie di imposta, dal momento che è stato solo dichiarato l'obiettivo di una riduzione pari ad un punto di PIL nel biennio 2005-2006. Atteso che nel Documento viene precisato che la riduzione fiscale sarà "interamente coperta", occorrerebbe conoscere la metodologia utilizzata per la stima degli eventuali effetti indotti di espansione della domanda aggregata annessi alla misura di riduzione della pressione tributaria.

In ordine alla seconda misura (istituzione del fondo rotativo), il Governo asserisce che la dimensione del fondo garantirà un volume di investimenti "pari almeno" a quello degli anni precedenti, ma con un minor onere per il bilancio della P.A. (pag. 33).

In proposito, occorrerebbe chiarire l'entità degli effetti attribuiti alla misura in parola sulla base della diversa modalità di fruizione delle agevolazioni erogate per il tramite del fondo rispetto a quelle previste a legislazione vigente. Eventuali modifiche possono essere infatti suscettibili comunque di determinare un mutamento nelle valutazioni di convenienza delle imprese a motivo delle variazioni della struttura finanziaria del bilancio aziendale. Occorre poi tener presente la natura del fondo rispetto agli incentivi in essere, se sostitutiva, aggiuntiva o tale da presentare un mix tra le due possibilità, in quanto nel primo caso va considerato che le agevolazioni sostituite costituiscono meccanismi operativi già da tempo in funzione e poi che il fondo difficilmente può produrre con immediatezza effetti propulsivi

sull'economia superiori a quelli prodotti dai contributi sostituiti¹⁵. Come infatti confermato dallo stesso Governo¹⁶, va scontato un periodo di rodaggio e di transizione, all'interno del quale "si possono nascondere le insidie maggiori". Il che da un lato è da considerarsi del tutto fisiologico, ma dall'altro accentua la necessità che si chiariscano più in dettaglio le ipotesi alla base del descritto effetto netto propulsivo sulla crescita del PIL da parte del fondo in questione.

In linea generale, comunque, attesa la diversa sensibilità al PIL delle varie componenti della manovra sotto il profilo sia delle entrate che della spesa, per valutare l'impatto depressivo e propulsivo delle proposte occorrerebbe conoscere la distribuzione per comparti della manovra stessa, il che non viene chiarito dal Documento.

*Va notato inoltre che manca l'indicazione - solo parzialmente desumibile dalla previsione programmatica del rapporto debito/PIL - degli obiettivi programmatici relativi al **fabbisogno** complessivo¹⁷.*

Va poi rilevato - come per lo scorso anno - il carattere molto più sintetico del quadro programmatico rispetto a quello tendenziale, il che permette il raffronto limitatamente al saldo primario, agli interessi ed al saldo complessivo. Manca peraltro il saldo corrente programmatico della P.A.. Tutto ciò non consente di ricostruire la composizione quantitativa della manovra correttiva necessaria almeno per il 2005, tenendo conto delle sue componenti.

Nella tabella n. 5 si evidenziano quindi gli scostamenti tra i valori tendenziali e programmatici dei tre aggregati indicati (in percentuale del PIL), che possono fornire una misura dell'entità complessiva degli interventi correttivi necessari.

¹⁵ Nel corso della citata audizione del 31 luglio u.s. è stata espressa l'opinione, da parte del Governo, secondo cui il fondo avrebbe natura sostitutiva almeno rispetto agli attuali contributi a fondo perduto, nell'auspicio che i minori sussidi siano sostituiti da misure di carattere fiscale che hanno un impatto molto più graduale.

¹⁶ Nel corso della già citata audizione.

¹⁷ Indicazioni richieste dalla lettera d) dell'articolo 3, comma 2, della legge 468 del 1978.

La manovra finanziaria per il 2005 viene quantificata in un importo complessivo di circa 24 miliardi di euro (di cui una componente relativa a misure strutturali per circa 17 miliardi di euro e una relativa a misure “one-off” per circa 7 miliardi di euro). Anche per il 2006 si verifica una divergenza tra valori-obiettivo del *deficit* e andamenti tendenziali (2,1 punti percentuali): tale divergenza risulta quindi superiore a quella prevista per il 2005 (1,7%) e ulteriormente crescente per gli anni successivi (2,5% nel 2007 e 2,8 nel 2008 sempre in percentuale del PIL).

La correzione necessaria a ricondurre anche il **saldo primario** agli obiettivi programmatici fissati è pari, per il 2005, a circa 1,7 punti percentuali di PIL. Per gli anni successivi le correzioni necessarie sono pari a 2,1 punti circa nel 2006, 2,5 nel 2007 e 2,8 nell’anno terminale.

Il quadro programmatico evidenzia, rispetto al dato tendenziale, un lieve aumento della **spesa per interessi** per l’intero arco triennale 2005-2008: si tratta del 5,3% (in luogo del 5,2% tendenziale) per il 2005, del 5,5% (in luogo del 5,4% tendenziale) per il 2006, del 5,7% del PIL coincidente con il dato tendenziale) e del 6% (a fronte del 5,9% nel tendenziale).

Al riguardo, restano da spiegare i motivi per i quali le previsioni tendenziali di spesa per tale comparto risultano lievemente inferiori a quelle programmatiche (se naturalmente la differenza non è dovuta al solo arrotondamento).

Il quadro programmatico mostra altresì un profilo di accelerata discesa della dinamica del rapporto **debito pubblico/PIL**, che viene associato agli effetti degli interventi previsti, sia strutturali che non strutturali.

La segnalata mancanza di un quadro tendenziale dell’andamento del debito, oltre alla mancanza di elementi più specifici in ordine alle operazioni che dovranno essere effettuate, non consente peraltro di discernere l’entità di tali effetti. In proposito, il Documento attesta che la velocità di riduzione del rapporto debito/PIL risulta rallentata

rispetto all'ultima previsione riportata nella Nota di aggiornamento del settembre 2003. Il Governo¹⁸ ha chiarito che il complesso delle privatizzazioni, per una media di 25 mld per anno, si riferisce alla strategia di valorizzazione dell'attivo patrimoniale, consistente nella cessione di crediti, concessioni, attivi di vario tipo, ma non nella privatizzazione di aziende. Data la notevole entità, anche cumulata, delle previsioni in questione, sarebbe utile avere informazioni più in dettaglio non solo sui cespiti interessati, ma anche sulla capacità di assorbimento da parte del mercato.

Si ribadisce, infine, che il Documento non esplicita (salvo un breve inciso contenuto a pag. 38, del quale andrebbe chiarito il significato) l'intenzione di prevedere provvedimenti collegati alla manovra di finanza pubblica, nel senso di provvedimenti di tipo non congiunturale e non di completamento della manovra.

¹⁸ Nel corso della ripetuta audizione presso la Commissione bilancio del 31 luglio u.s..

Grafico 1

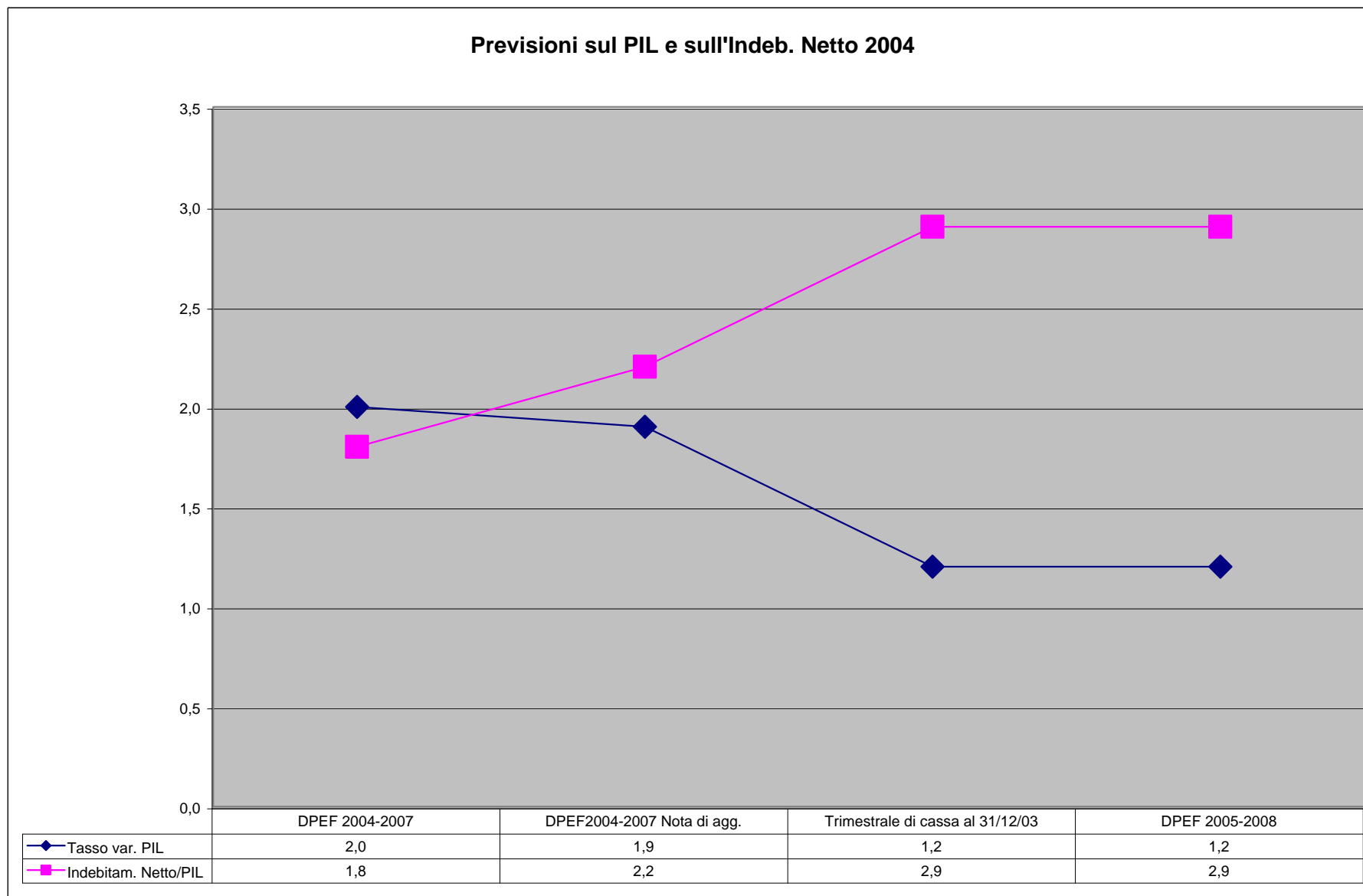


Tabella 1

Grafico 2

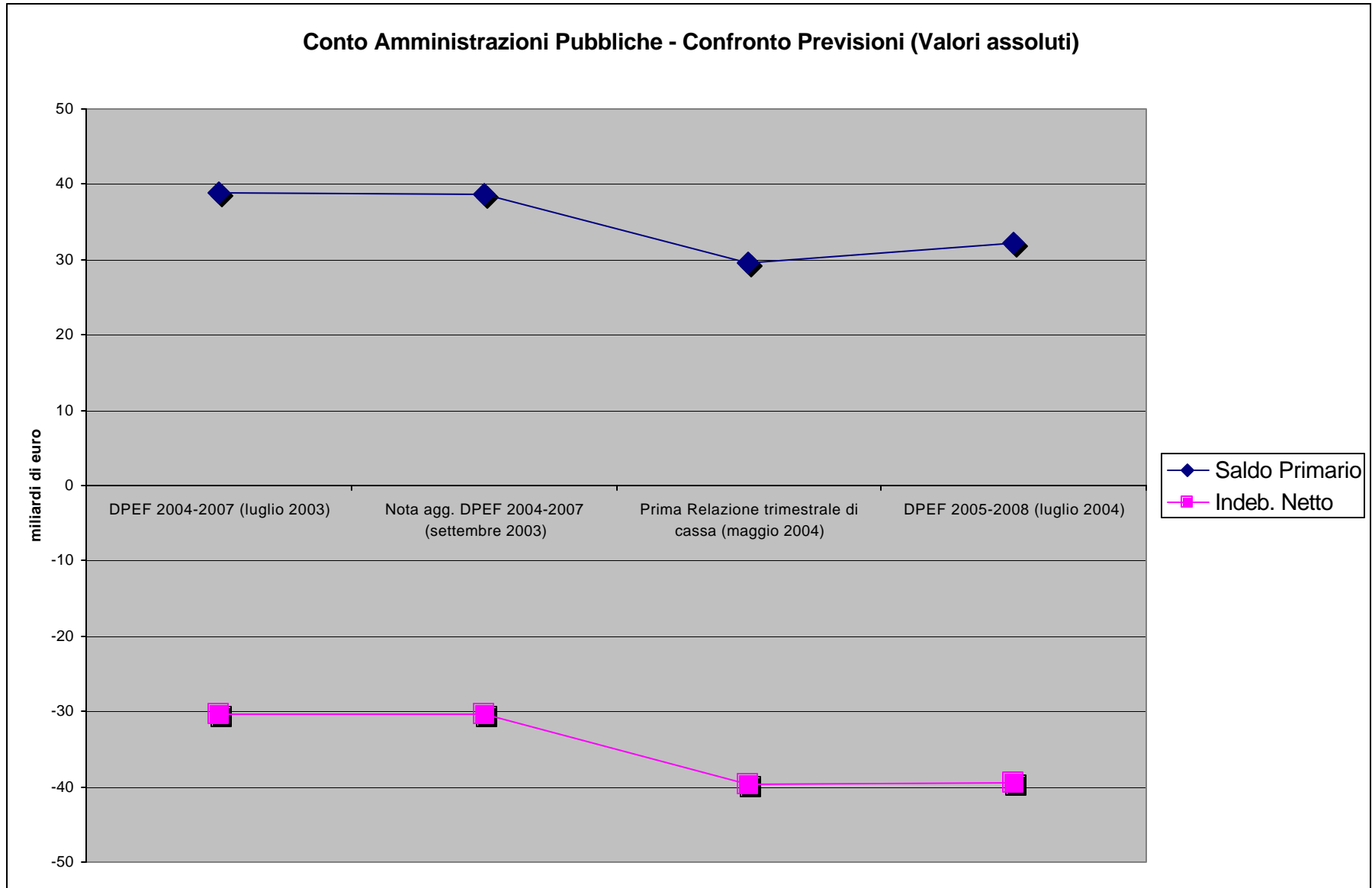


Tabella 2

CONTO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE: scostamento previsioni 2004								
<i>(dati in miliardi di euro)</i>	A	B	C=B-A	D	E=D-B	F	G=F-D	H=F-B
	DPEF 2004-2007 (luglio 2003) quadro progr.	Nota agg. DPEF 2004-2007 (sett. 2003)	SCOSTAMENTO	Prima Relazione trimestrale di cassa (aprile 2004)	SCOSTAMENTO	DPEF 2005-2008 (luglio 2004)	SCOSTAMENTO	SCOSTAMENTO dpef 2005-2008 / Nota agg. Dpef 2004-2007
Totale entrate	589,26	604,20	14,94	609,02	4,82	614,04	5,02	9,84
<i>in rapporto al PIL</i>	43,6%	44,7%	1,1%	45,1%	0,4%	45,5%	0,4%	0,8%
Spese correnti netto interessi	500,73	518,50	17,77	533,95	15,45	535,98	2,03	17,48
<i>in rapporto al PIL</i>	37,0%	38,3%	1,3%	39,5%	1,2%	39,7%	0,2%	1,4%
Spesa interessi	69,29	69,00	-0,29	69,20	0,20	71,70	2,50	2,70
<i>in rapporto al PIL</i>	5,3%	5,1%	-0,2%	5,1%	0,0%	5,3%	0,2%	0,2%
Totale spese correnti	570,02	587,50	17,48	603,15	15,65	607,68	4,53	20,18
<i>in rapporto al PIL</i>	42,1%	43,4%	1,3%	44,6%	1,2%	45,0%	0,4%	1,6%
Spese c/capitale	49,60	47,00	-2,60	45,61	-1,39	47,93	2,32	0,93
<i>in rapporto al PIL</i>	3,7%	3,5%	-0,2%	3,4%	-0,1%	3,6%	0,2%	0,1%
Totale spese finali	619,62	634,50	14,88	648,76	14,26	655,61	6,85	21,11
<i>in rapporto al PIL</i>	45,8%	46,9%	1,1%	48,0%	1,1%	48,6%	0,6%	1,6%
Saldo primario*	38,90	38,70	-0,20	29,46	-9,24	32,13	2,67	-6,57
<i>in rapporto al PIL</i>	3,0%	2,9%	-0,1%	2,2%	-0,7%	2,4%	0,2%	-0,5%
Indebitamento Netto*	-30,36	-30,30	0,06	-39,74	-9,44	-39,57	0,17	-9,27
<i>in rapporto al PIL</i>	-2,3%	-2,2%	0,1%	-2,9%	-0,7%	-2,9%	0,0%	-0,7%
PIL	1.303,70	1.352,50	48,80	1.351,50	-1,00	1.350,13	-1,37	-2,37

* I saldi del DPEF 2005-2008 scontano l'impatto per 2 miliardi di euro di misure amministrative da adottare

Fonte: Documento di programmazione economico-finanziaria 2005-2008.

Grafico 3

Scostamento Nota agg. DPEF 2004-2007 e DPEF 2005-2008 sulle previsioni 2004

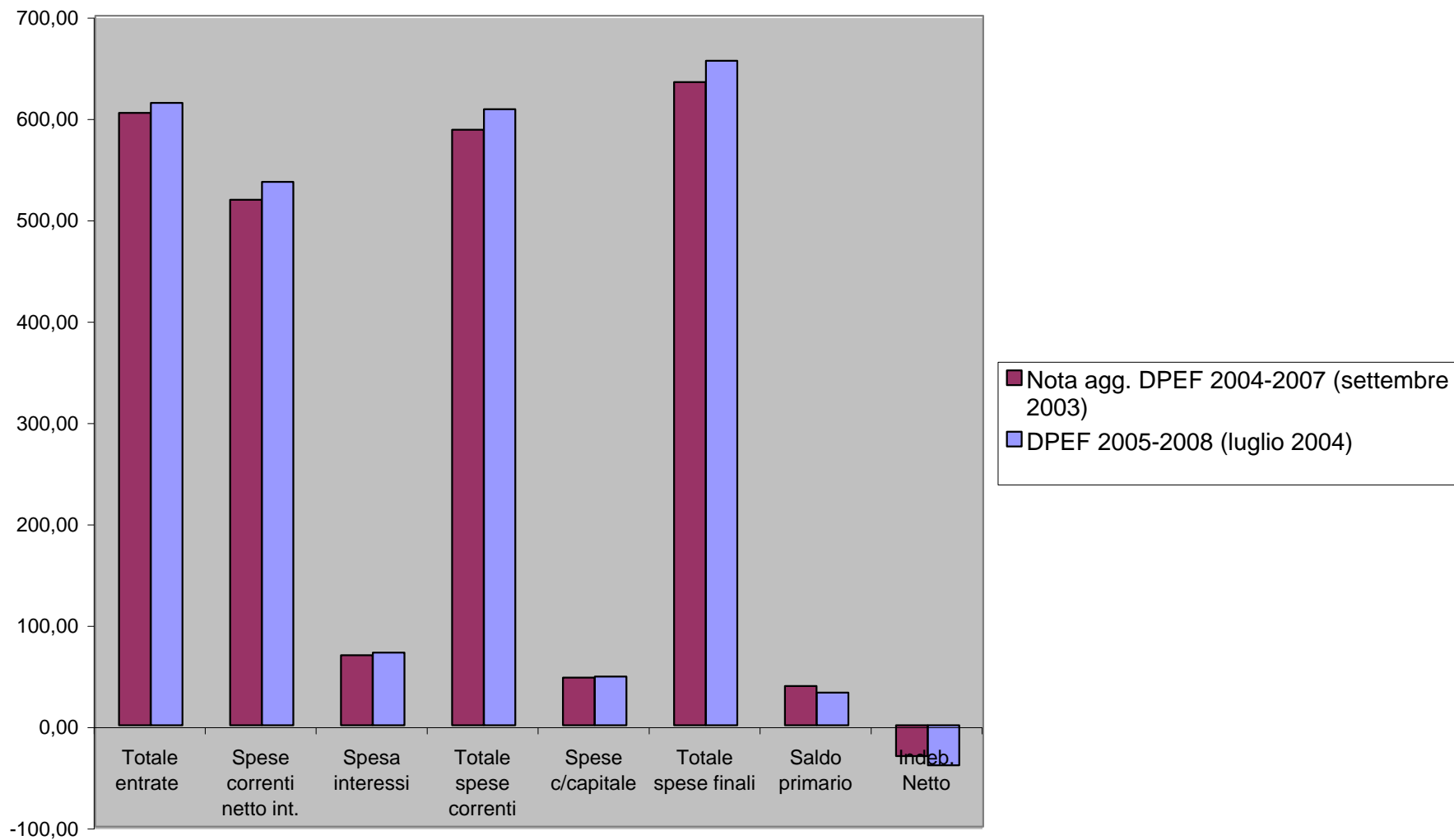


Tabella 3

DPEF 2005-2008 QUADRO MACRO TENDENZIALE E PROGRAMMATICO															
	2004			2005			2006			2007			2008		
	Tend	Progr	Scost	Tend	Progr	Scost	Tend	Progr	Scost	Tend	Progr	Scost	Tend	Progr	Scost
Pil reale	1,2%	1,2%	0,0%	1,9%	2,1%	0,2%	2,0%	2,2%	0,2%	2,1%	2,3%	0,2%	2,1%	2,3%	0,2%
Pil nominale	3,8%	3,8%	0,0%	4,4%	4,4%	0,0%	4,3%	4,5%	0,2%	4,4%	4,4%	0,0%	4,3%	4,4%	0,1%
Tasso di inflazione	2,1%				1,6%			1,5%			1,4%			1,4%	
Indebitamento PA (%PIL)	-2,9%	-2,9%	0,0%	-4,4%	-2,7%	1,7%	-4,3%	-2,2%	2,1%	-4,2%	-1,7%	2,5%	-4,0%	-1,2%	2,8%
Indebitamento strutturale PA (%PIL)		-2,3%			-2,2%			-1,9%			-1,5%			-1,1%	
Avanzo primario (%PIL)	2,4%	2,4%	0,0%	0,8%	2,6%	1,8%	1,1%	3,3%	2,2%	1,5%	4,0%	2,5%	1,9%	4,8%	2,9%

Fonte: Documento di programmazione economico-finanziaria 2005-2008.

Grafico 4

DPEF 2005-2008 INCREMENTO PIL tendenziale e programmatico

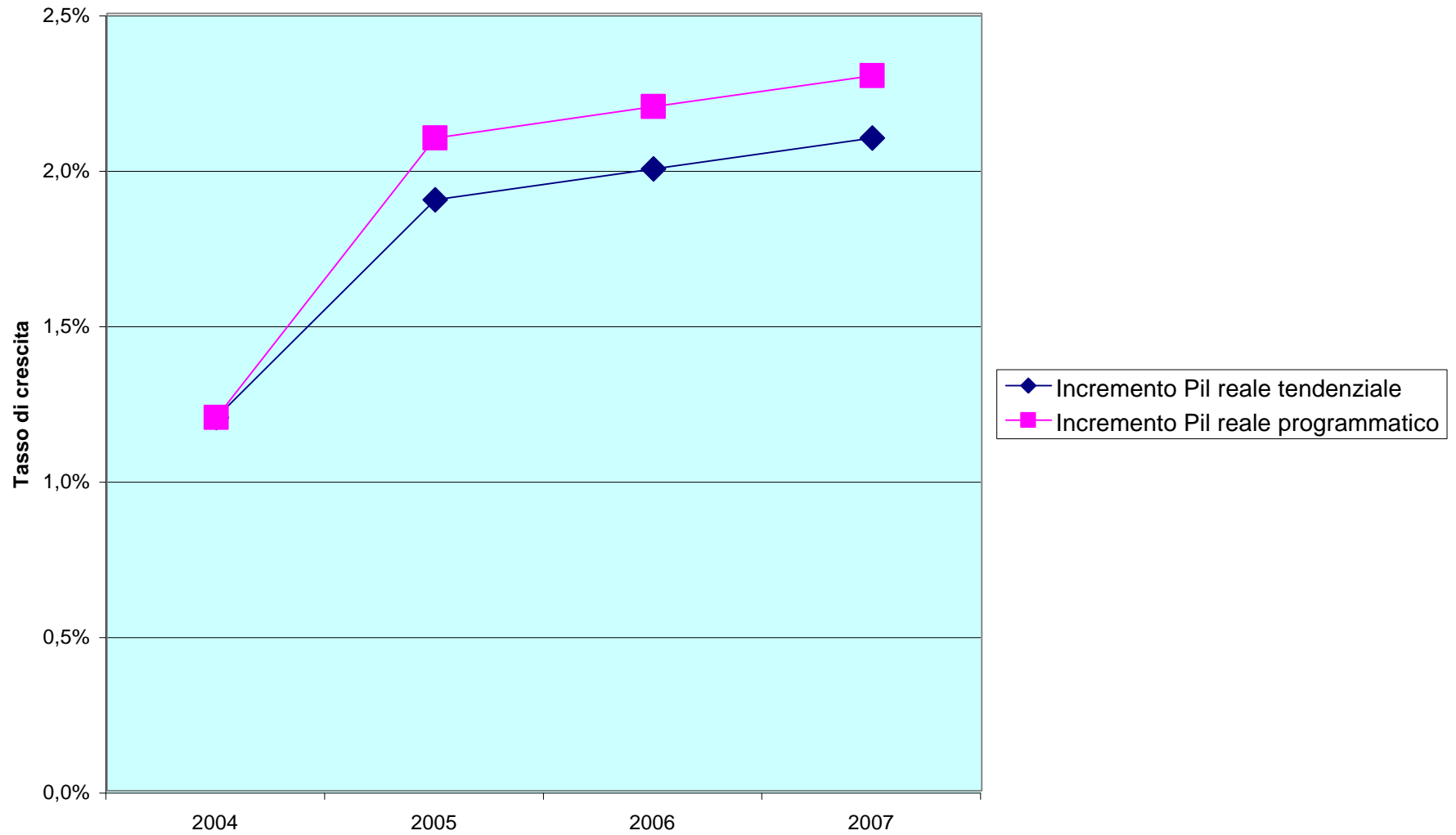


Tabella 4

CONTO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE					
quadro tendenziale 2004-2008					
<i>(dati in milioni di euro)</i>					
	<i>2004</i>	<i>2005</i>	<i>2006</i>	<i>2007</i>	<i>2008</i>
Totale entrate	614.041	623.850	649.350	673.450	700.300
<i>in rapporto al PIL</i>	45,5%	44,3%	44,2%	43,9%	43,8%
Spese correnti netto interessi	535.984	555.600	576.250	594.200	615.400
<i>in rapporto al PIL</i>	39,7%	39,4%	39,2%	38,7%	38,5%
Spesa interessi	71.702	74.000	79.700	87.100	94.300
<i>in rapporto al PIL</i>	5,3%	5,2%	5,4%	5,7%	5,9%
Totale spese correnti	607.686	629.600	655.950	681.300	709.700
<i>in rapporto al PIL</i>	45,0%	44,7%	44,6%	44,4%	44,3%
Spese c/capitale	47.928	56.900	57.230	56.850	55.200
<i>in rapporto al PIL</i>	3,5%	4,0%	3,9%	3,7%	3,4%
Totale spese finali	655.614	686.500	713.180	738.150	764.900
<i>in rapporto al PIL</i>	48,6%	48,7%	48,5%	48,1%	47,8%
Misure amm.ve da adottare	2.000	0	0	0	0
<i>in rapporto al PIL</i>	0,1%				
Saldo primario	32.129	11.350	15.870	22.400	29.700
<i>Indebitamento Netto</i>	2,4%	0,8%	1,1%	1,5%	1,9%
Indebitamento netto	-39.573	-62.650	-63.830	-64.700	-64.600
<i>in rapporto al PIL</i>	-2,9%	-4,4%	-4,3%	-4,2%	-4,0%
PIL	1.350.128	1.409.769	1.469.830	1.533.966	1.600.505

Fonte: Documento di programmazione economico-finanziaria 2005-2008.

Tabella 5

CONTO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE					
<i>(dati in milioni di euro)</i>					
	<i>2004</i>	<i>2005</i>	<i>2006</i>	<i>2007</i>	<i>2008</i>
Saldo primario tendenziale	32.129	11.350	15.870	22.400	29.700
<i>in rapporto al PIL</i>	<i>2,4%</i>	<i>0,8%</i>	<i>1,1%</i>	<i>1,5%</i>	<i>1,9%</i>
Saldo primario programmatico					
<i>in rapporto al PIL</i>	<i>2,4%</i>	<i>2,6%</i>	<i>3,3%</i>	<i>4,0%</i>	<i>4,8%</i>
scostamento	0,0%	1,8%	2,2%	2,5%	2,9%
Indebitamento netto tendenziale	-39.574	-62.650	-63.830	-64.700	-64.600
<i>in rapporto al PIL</i>	<i>-2,9%</i>	<i>-4,4%</i>	<i>-4,3%</i>	<i>-4,2%</i>	<i>-4,0%</i>
Indebitamento netto programmatico					
<i>in rapporto al PIL</i>	<i>-2,9%</i>	<i>-2,7%</i>	<i>-2,2%</i>	<i>-1,7%</i>	<i>-1,2%</i>
scostamento	0,0%	1,7%	2,1%	2,5%	2,8%
Spesa per interessi tendenziale	71.702	74.000	79.700	87.100	94.300
<i>in rapporto al PIL</i>	<i>5,3%</i>	<i>5,2%</i>	<i>5,4%</i>	<i>5,7%</i>	<i>5,9%</i>
PIL tendenziale	1.350,1	1.409,8	1.469,8	1.534,0	1.600,5
PIL programmatico	1.350	1.409	1.472	1.537	1.605

Fonte: Documento di programmazione economico-finanziaria 2005-2008.

Grafico 5

DPEF 2005-2008 Indebitamento P.A. tendenziale e programmatico

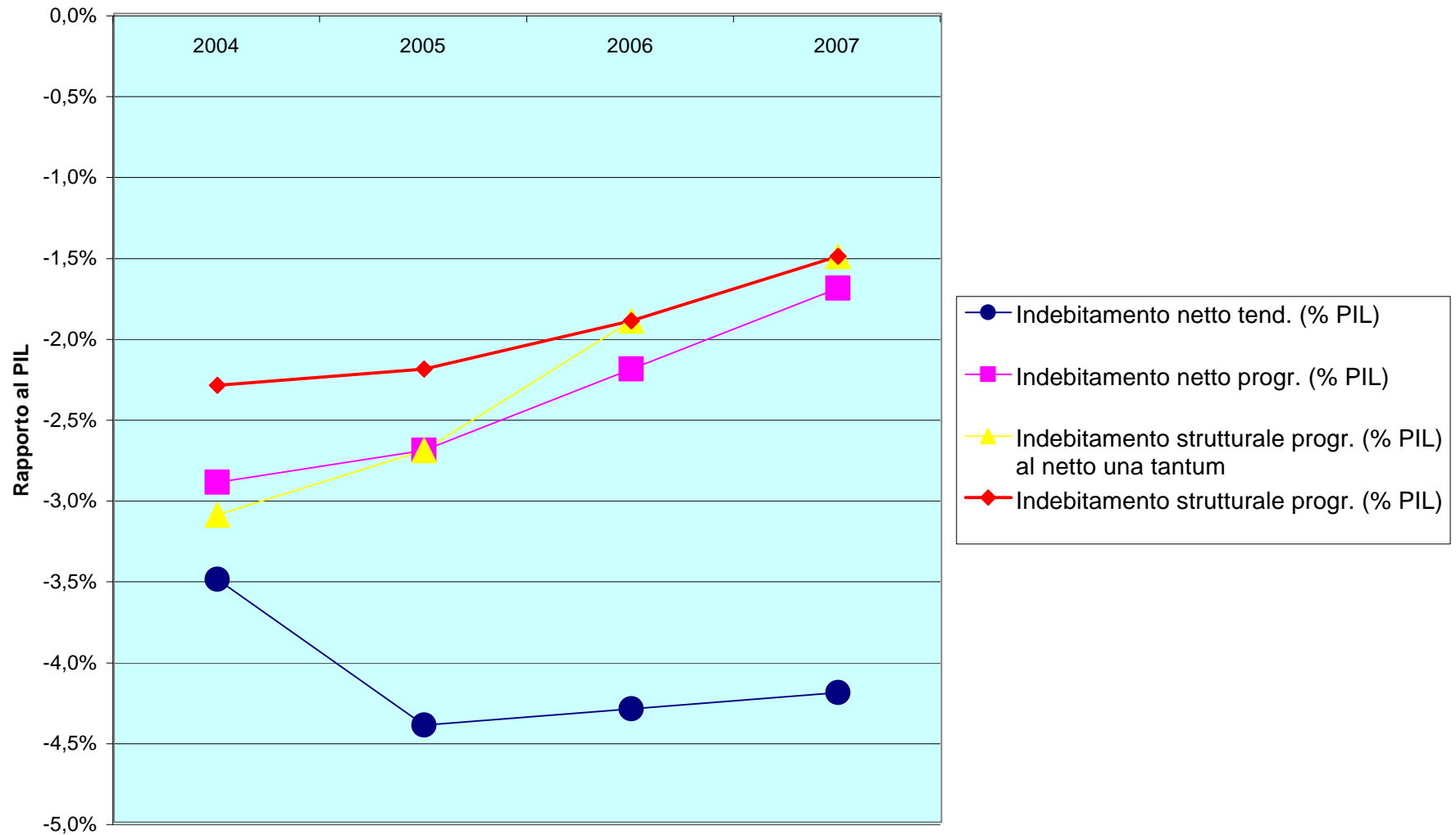
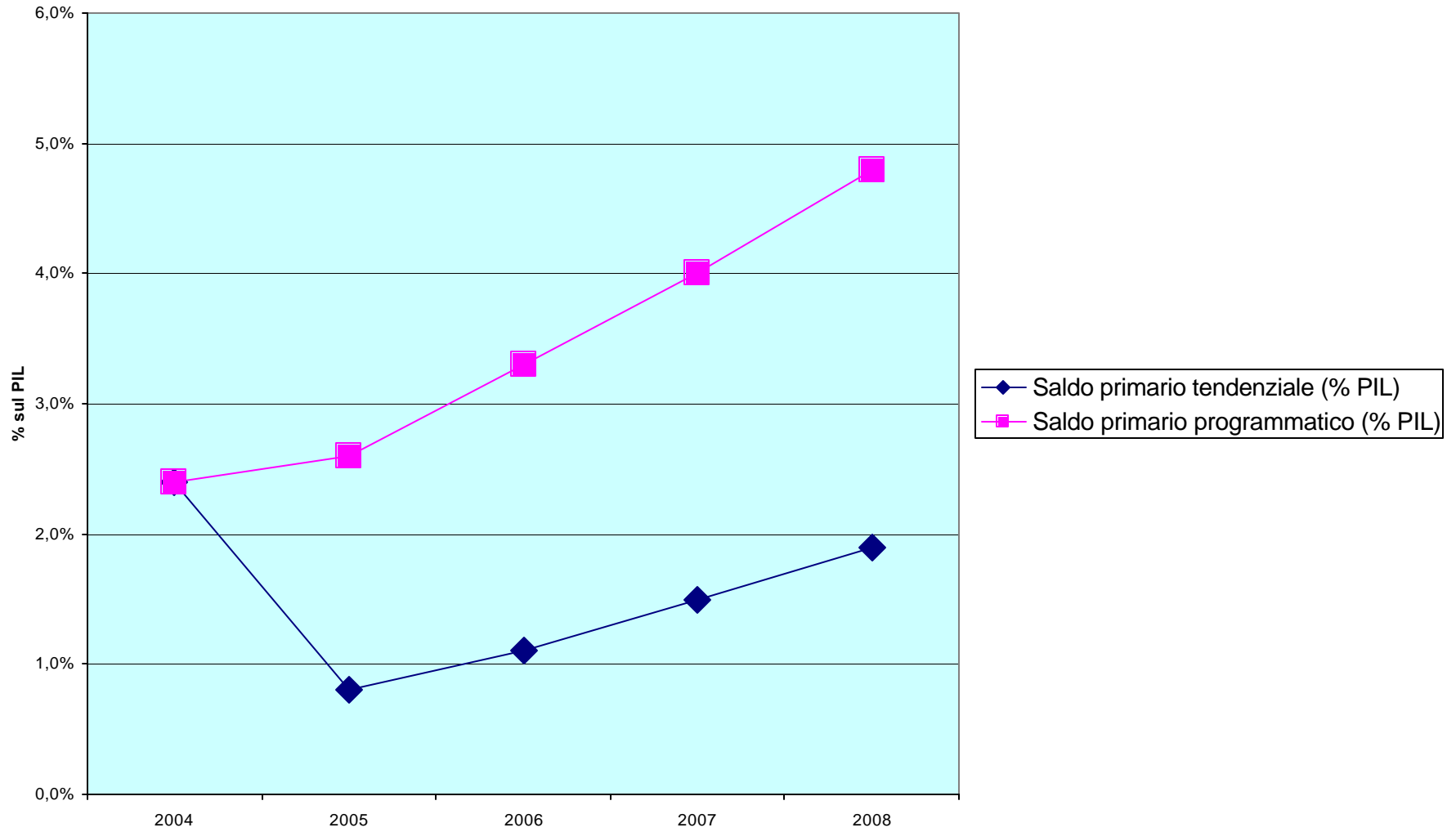
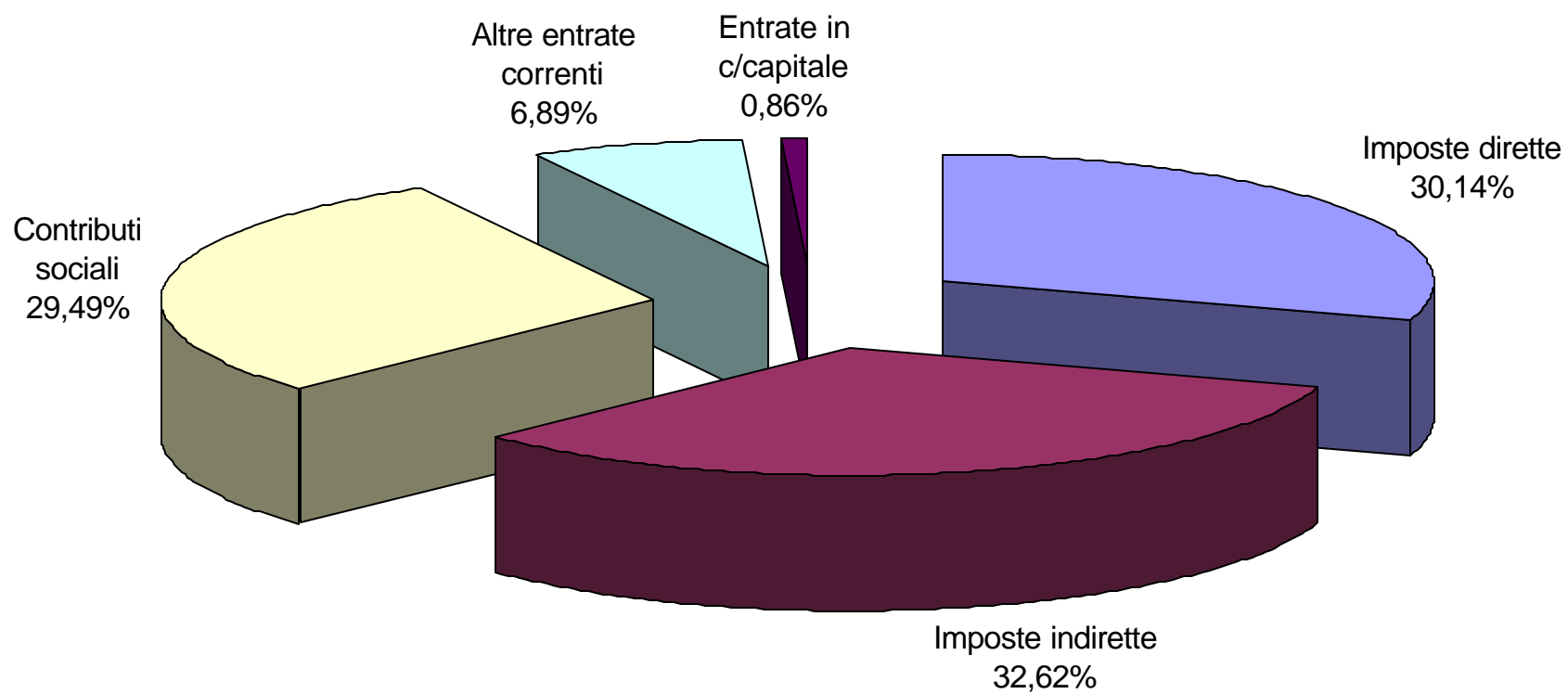


Grafico 6

DPEF 2005-2008 saldo primario tendenziale e programmatico (% sul PIL)



Composizione % delle previsioni tendenziali di entrata 2005



Composizione % delle previsioni tendenziali di spesa 2005

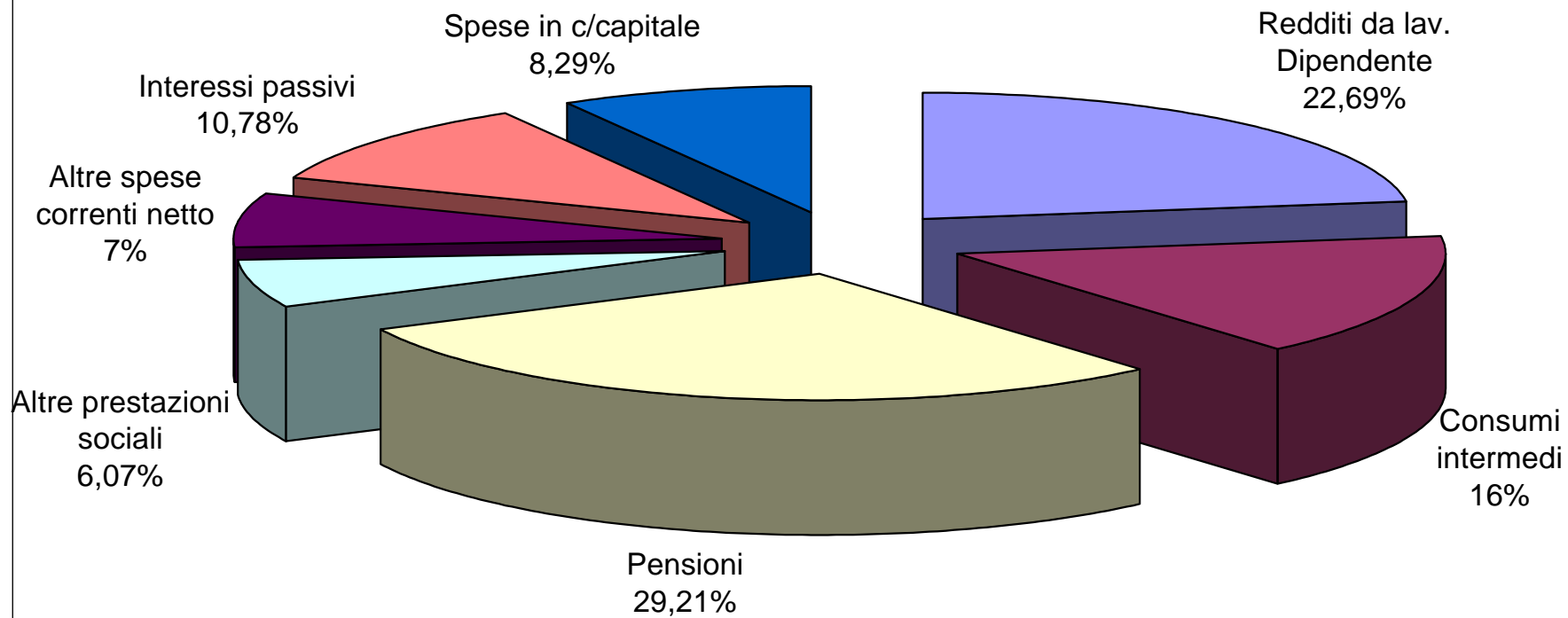


Tabella 6**Variazione % delle entrate e delle spese nel 2004 e nel 2005**

Previsioni tendenziali	Livelli			Variazioni	
	2003	2004	2005	2004	2005
ENTRATE					
Imposte dirette	177,37	181,51	188,00	2,33%	3,58%
Imposte indirette	188,52	196,63	203,50	4,30%	3,49%
Imposte c/capitale	20,20	7,55	0,35	-62,64%	-95,36%
Totale entrate tributarie	386,10	385,69	391,85	-0,11%	1,60%
Contributi sociali	171,03	178,40	184,00	4,31%	3,14%
Altre entrate correnti	41,35	42,59	43,00	3,01%	0,97%
Entrate c/capitale non tributarie	4,29	7,37	5,00	71,56%	-32,13%
Totale entrate	602,76	614,04	623,85	1,87%	1,60%
SPESE					
Redditi da lav. Dipendente	143,61	152,71	155,80	6,34%	2,02%
Consumi intermedi	102,28	103,74	109,80	1,43%	5,84%
Pensioni	185,23	193,05	200,50	4,22%	3,86%
Altre prestazioni sociali	38,98	41,55	41,70	6,61%	0,35%
Altre spese correnti netto	42,11	44,93	47,80	6,68%	6,39%
Spese correnti al netto interessi	512,21	535,98	555,60	4,64%	3,66%
Interessi passivi	69,29	71,70	74,00	3,48%	3,20%
Totale spese correnti	581,50	607,69	629,60	4,50%	3,61%
di cui spesa sanitaria	81,32	89,65	92,43	10,24%	3,11%
Spese in c/capitale	53,10	47,93	56,90	-9,73%	18,72%
Totale spese al netto interessi	565,30	583,91	612,50	3,29%	4,90%
Totale spese finali	634,60	655,61	686,50	3,31%	4,71%

Fonte: Documento di programmazione economico-finanziaria 2005-2008.

